

Rassegna stampa del

15 Settembre 2012



L'agenda per la crescita

IL MEZZOGIORNO

Il presidente di Confindustria
«Risorse per far uscire l'economia meridionale
dalla tempesta perfetta in cui si trova»

Le leve per ripartire
Sulle proposte degli imprenditori raccolte
già le prime aperture da parte del Governo

«Fondi Ue carburante per il Sud»

Squinzi: 3 miliardi per competitività e lavoro - Project bond, fase pilota da 230 milioni

Nicoletta Picchio

NAPOLI. Dal nostro inviato

I fondi strutturali europei «sono un fondamentale carburante che può portare il Sud fuori dalla crisi». E da Confindustria, come ha detto ieri il presidente, Giorgio Squinzi, arriva al Governo una proposta su come utilizzare i 3 miliardi di euro che il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, ha deciso di riprogrammare: «Si mettano queste risorse, o buona parte di esse, al servizio di un'unica, fondamentale priorità: il miglioramento della competitività delle imprese meridionali e la creazione di nuove occasioni di lavoro».

Il Mezzogiorno, ha sottolineato Squinzi intervenendo a Napoli al Convegno "Piano Europeo, crescita per il Sud", si trova nel mezzo di una tempesta perfetta: tracollo della spesa pubblica (-19%), da 10 anni la dinamica del Pil è inferiore a quella del resto del paese, solo 6,2 milioni di

meridionali lavorano, 300 mila in meno di quelli che lavoravano prima della crisi, alto rischio di desertificazione industriale, più la criminalità.

Ecco perché c'è bisogno di utilizzare presto e al meglio le risorse Ue. Il presidente di Confindustria ha dato atto al ministro Barca di aver accelerato l'uso dei soldi con il Piano d'azione coesione, concentrando su poche priorità. E Squinzi ieri ha insistito perché si vada avanti rapidamente, concentrando sulle infrastrutture. Ma bisogna anche affrontare i problemi delle imprese e dei lavoratori, utilizzando i 3 miliardi dell'ultima riprogrammazio-

ne che vuole attuare il ministro.

«Poche cose, semplici, ma efficaci per spingere la ripresa»: e quindi sostenere gli investimenti di medio-grandi dimensioni, anche per accompagnare la soluzione di crisi industriali complesse; l'acquisto di macchinari innovativi da parte delle aziende; favorire le reti di impresa e la cooperazione di filiera; un programma per l'internazionalizzazione delle aziende del Sud; rafforzare le garanzie e semplificare gli strumenti di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito. Proposte su cui, ha detto ieri Squinzi, ci sono già state prime aperture da parte del governo. La situazione congiunturale resta difficile, ha detto Squinzi citando i dati del Centro studi di Confindustria: «Le speranze di ripresa nel 2013 si attenuano anziché irrobustirsi».

Le infrastrutture restano una carta importante per la ripresa e Confindustria, con una nota, ha sollecitato la Ue ad avviare rapi-

GLI INCENTIVI

Investimenti medio-grandi, macchinari innovativi, reti d'impresa, internazionalizzazione e accesso al credito

IL RILANCIO DEL SUD

Le risorse

■ Sono la tranche di 3 miliardi di Fondi strutturali europei che il ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca deve ancora riprogrammare

Le priorità

■ La proposta di Confindustria sul loro utilizzo si basa su poche proposte: sostenere gli investimenti di medio-grandi dimensioni, anche per accompagnare la soluzione di crisi industriali complesse; l'acquisto di macchinari innovativi da parte delle aziende; favorire le reti di impresa e la cooperazione di filiera; un programma per l'internazionalizzazione delle aziende del Sud; rafforzare le garanzie e semplificare gli strumenti di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito

damente la fase pilota dei project bond europei da 230 milioni di euro, stanziati dalla Bei per il 2012 e il 2013. La richiesta arriva dal Comitato Tecnico Europa, presieduto da Squinzi, che si è riunito ieri. Ospite il vice presidente della Bei, Dario Scannapieco, che ha spiegato proprio i meccanismi per l'attivazione del project bond, da utilizzare per sviluppare le infrastrutture nei trasporti, energia, telecomunicazioni, con l'obiettivo di generare investimenti per 4,6 miliardi di euro. «Confindustria ritiene che i project bond possano avere un ruolo importante nella crescita Ue, uno strumento innovativo, per questo le imprese chiedono un rapido avvio della fase pilota e un aumento del budget disponibile nella prossima programmazione», ha messo Squinzi nero su bianco.

La capacità di spendere bene i fondi Ue 2007-2013 è il miglior sostegno, secondo il presidente di Confindustria, per «avere ti-

tolo a chiedere nuovi fondi strutturali». Due sono le maggiori criticità: gli investimenti cofinanziati gravano sul patto di stabilità europeo, limitandone la capacità di spesa, e l'idea che i fondi strutturali non debbano più finanziare gli investimenti delle grandi imprese delle aree in ritardo, una «inutile limitazione alla competitività dei nostri territori». Su questi punti Confindustria, ha detto Squinzi, sosterrà tutte le iniziative che il governo vorrà adottare. Della situazione di oggi, ha aggiunto, si conoscono i limiti: una grande frammentazione, come dimostrano i 450 mila progetti censiti da Barca, l'elevata complessità procedurale (ci vogliono in media quasi 5 anni per un progetto piccolo al Sud, tra 500 mila e un milione di euro, più di 9 per uno oltre i 50 milioni); una ridotta capacità progettuale, una Pa percepita più come ostacolo che come un servizio.

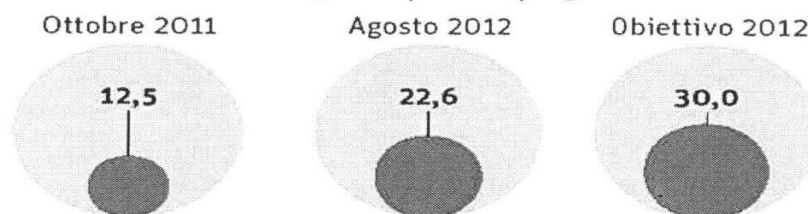
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria

L'accelerazione nell'uso delle risorse Ue

Percentuale di fondi erogati rispetto ai programmati



Difesa del suolo. Approvato il Ddl: più vincoli alle costruzioni

Altolà dell'Esecutivo sul cemento nei campi

Annamaria Capparelli

■ Difendere i suoli agricoli dalla cementificazione selvaggia per dare vitalità alla filiera agroalimentare e contenere così la dipendenza dall'estero, ma anche tutelare l'assetto idrogeologico e valorizzare il paesaggio. È l'obiettivo ambizioso del disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri su «Valorizzazione delle aree agricole e contenimento del consumo del suolo». La sottrazione di terreni agricoli è infatti diventata un'emergenza, come ha sottolineato, presentando l'iniziativa, il presidente del Consiglio Mario Monti. In 40 anni - ha detto il premier - la superficie agricola si è ridotta da 18 a 13 milioni di ettari, in pratica è scomparsa un'area pari a Lombardia, Emilia Romagna e Liguria. E il processo è in continua evoluzione: ogni giorno vengono cementificati 100 ettari di suolo. L'aspetto più grave - ha evidenziato ancora Monti - è che sono interessate soprattutto le aree più fertili, come la Pianura padana.

Il ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, ha spiegato che il primo pilastro dell'operazione è la fissazione di un'estensione massima di superficie destinata a essere edificata. Una quota che verrà ripartita tra le Regioni che a loro volta la distribuiranno ai Comuni. Si tratta di «un sistema che vincola l'ammontare massimo di terreno agricolo cementificabile distribuendolo armonicamente su tutto il territorio nazionale».

Scatta poi l'obbligo di mantenere per 5 anni (era di 10 nella prima bozza anticipata a luglio) la destinazione agricola per terreni beneficiari di aiuti di Stato nazionali o di contributi della Politica agricola comunitaria. Un altro intervento chiave è la modifica dell'attuale sistema degli oneri di ur-

banizzazione. Oggi infatti i comuni possono destinare parte dei contributi di costruzione per fare cassa slegandoli così dalle opere di urbanizzazione per le quali sono richiesti. «Si crea così una tendenza naturale dei Comuni - ha sottolineato il ministro - a favorire le nuove costruzioni anche quando potrebbero essere utilizzate quelle già esistenti». Il nuovo disegno di legge abroga questo meccanismo. E si introducono inoltre incentivi per recuperare il patrimonio edilizio rurale.

La promozione dell'attività

LE VALUTAZIONI

Monti: in quarant'anni persi 5 milioni di ettari
Catania: così tuteleremo la filiera agro-alimentare e l'assetto idrogeologico

I NUMERI CHIAVE

5 milioni

Aree perse

Gli ettari di terreni sottratti alla produzione agricola, una superficie equivalente a Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna.

100 ettari

Il cemento

La superficie che ogni giorno viene cementificata in Italia, dagli anni Cinquanta a oggi sono stati impermeabilizzati 1,5 milioni di ettari

16,4%

La Pianura padana

La percentuale di aree edificate in Pianura Padana, l'area agricola più produttiva

agricola, in un momento in cui la parola d'ordine in Europa e nel mondo è di accrescere la produzione, è dunque alla base del provvedimento che, come ha ribadito Catania, «tocca un tema sensibile della corrette gestione del territorio da parte della pubblica amministrazione e delle imprese».

L'iniziativa ha incassato la promozione a pieni voti da parte delle organizzazioni agricole, anche se con qualche distinguo, e ambientaliste.

La Coldiretti rileva da un'analisi dei dati di Eurobarometro che il 46% degli italiani è preoccupato che la produzione di cibo non sia sufficiente a soddisfare il fabbisogno della popolazione. Bene dunque il ddl che ferma la progressiva erosione di terra fertile. Per la Cia si tratta di un provvedimento che va nella direzione giusta: l'organizzazione è pronta a dare la sua collaborazione concreta e ha annunciato nelle prossime settimane il via a una serie di iniziative e manifestazioni in tutte le regioni per sensibilizzare sul tema. Confagricoltura condivide gli obiettivi del ddl, ma contesta «la logica vincolistica e discriminatoria che ha ispirato il limite sulla destinazione nel tempo dei terreni agricoli che hanno beneficiato di aiuti di Stato e comunitari, seppur ridotto da 10 a 5 anni rispetto alla prima versione del provvedimento».

«Una base legislativa importante» secondo Copagri, mentre per Confeuro si potrà porre un freno anche ai continui e pericolosi dissesti idrogeologici che ogni anno mettono a rischio molti campi agricoli.

Il problema ora, è riuscire ad approvare il ddl in Parlamento. Il ministro Catania resta comunque fiducioso: «Se ci sarà l'approvazione in sede deliberante i tempi ci sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche. Un portale e una linea di servizi UniCredit in campo per aiutare le Pmi che vanno all'estero

Celestina Dominelli
ROMA

La sfida è cruciale per il futuro del paese. «Se l'Italia non vince la partita dell'export non ha nessuna chance di vedere di fronte a sé decenni di sviluppo e di benessere», sintetizza efficacemente Roberto Nicastro, direttore generale di UniCredit. E non a caso l'estero è il cuore di UniCredit International, la nuova linea di servizi per l'internazionalizzazione delle imprese presentata ieri dall'istituto guidato da Federico Ghizzoni. Strumenti concreti per le aziende che vogliono spingersi oltreconfine, articolati su quattro assi: conoscenza dei mercati (grazie a incontri di approfondimento con esperti e corsi di formazione); ricerca di controparti di business all'estero, che fa perno sul portale www.unicreditinternational.eu e su eventi business to business; prodotti dedicati (da nuovi conti a pacchetto a strumenti più snelli per il pagamento); consulenza specializzata in Italia e all'estero. Sfruttando la capillarità di Piazza Cordusio nel mondo, dove è presente, ricorda aprendo l'evento Gabriele Piccini, country chairman Italy, «in 52 paesi, con filiali in 22 Stati e in altri 30 grazie a uffici di rappresentanza e accordi di collaborazione con banche estere».

Un supporto a 360 gradi, quindi, a favore dell'espansione internazionale. Per declinarla al meglio, però, servono due passaggi chiave. «Il primo - sottolinea Nicastro - è che i vari attori che possono fare sistema muovono con un'agenda condivisa, unitaria e anche decidendo le priorità. L'altro aspetto è lavorare sull'anello mancante tra prodotto e acquirente: da un lato, abbiamo prodotti ad altissimo potenziale, che rappresentano il made in Italy nelle sue varie declinazioni; dall'altro, mercati che crescono e 500 milioni di nuovi consumatori benestanti che sono dei naturali target per l'Italia. Manca il tassello intermedio, le piattaforme distributive: su questo dobbiamo lavorare». Nicastro è reduce da un incontro ad Amburgo con un gruppo di imprenditori tedeschi attivi nell'export. «Lì hanno vinto la sfida aggregandosi».

Serve perciò anche gioco di squadra, come conferma anche Paolo Zegna, presidente del comitato tecnico per l'internazionalizzazione di Confindustria. «È fondamentale che ci sia un supporto del paese e noi dobbiamo sempre più fare squadra oltreconfine. Le imprese devono aiutarsi a vicenda per conquistare insieme i mercati». Soprattutto quando a tentare il salto sono le piccole aziende. «Il mondo - prosegue Zegna - adora l'Italia

per i suoi prodotti unici, ma rimane legato a 150 marchi, è ora che tanti piccoli imprenditori anonimi si aggregino in un format per essere più forti fuori».

La vocazione, va detto, non manca. E i numeri di UniCredit - già 4 mila imprese accompagnate all'estero nei primi sei mesi dell'anno - raccontano di un'Italia che, per dirla con Riccardo Monti, presidente dell'agenzia Ice, «ha nel suo dna una buona capacità di esportare, ma è meno brava quando si tratta di attrarre investimenti». Senza contare che, come ricorda Giorgio Guerrini, numero uno di Rete Imprese Italia, «da noi è difficile fare impresa perché ci sono tutta una serie di punti, dal fisco al

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Roberto Nicastro: lavoriamo su piattaforme distributive per il made in Italy
Paolo Zegna: oltreconfine è necessario fare squadra

costo dell'energia, alla burocrazia, che rispetto ad altri Stati restano svantaggiosi per gli imprenditori». Servono quindi risposte su più livelli. «Molte delle sfide che il paese si sta ponendo per recuperare competitività all'interno - spiega Nicastro - sono cruciali anche per guardare fuori perché ci sono una quota parte di aspetti, come la distribuzione, specifici delle esportazioni, ma poi i prodotti che esporti li produci qui, dunque la burocrazia e il resto sono fondamentali per l'export».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CIFRE

4 mila

Le aziende

Le imprese che UniCredit ha accompagnato all'estero nei primi sei mesi del 2012. Di queste, 2.400 erano al debutto sui mercati internazionali

43%

Il nodo "dimensione"

È la percentuale di imprese che, secondo un'indagine della banca, individua nella dimensione aziendale non adeguata il principale ostacolo all'espansione internazionale per le piccole e medie imprese

6,8 miliardi

Le erogazioni

Sono le nuove erogazioni di finanziamenti UniCredit a favore delle imprese nel primo semestre del 2012

Il provvedimento. Gare già partite in alcune regioni

Bonus assunzioni al Sud legato al conto fiscale

Amedeo Sacrestano

■ È partita in sordina la gara per l'assegnazione dei bonus fiscali per le assunzioni nel Mezzogiorno, versione 2012. L'agenzia delle Entrate, però, col provvedimento n. 132876 emanato nella serata di ieri, ha riportato l'attenzione sull'operatività delle procedure (alcune già in corso) per poter usufruire del credito d'imposta per la creazione di nuovo lavoro stabile nel Sud, introdotto con l'articolo 2 del Dl n. 70/2011.

Si tratta di incentivi fiscali che possono riguardare le assunzioni effettuate dal 14 maggio 2011 (data di entrata in vigore del Dl 70) e

sui quali si è creata una significativa aspettativa nelle regioni coinvolte (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna).

Sarebbe, dunque, stato utile avere un "coordinamento nazionale" delle gare, almeno per quanto riguarda la "pubblicità" delle date a partire dalle quali è (stato) possibile inviare le richieste. In assenza di una disposizione di legge in tal senso, regioni e governo nazionale hanno (di fatto) optato per una gestione in ordine sparso, così da avere (ad oggi): Puglia e Campania che hanno già dato avvio alla gara, rispettiva-

mente il 23 luglio e il 10 settembre; Sicilia, Sardegna e Basilicata che hanno già fissato la data di avvio della gara, rispettivamente, al 17 e 20 settembre e al 1° ottobre prossimi; la Calabria che aveva fissato la data di avvio ma ha poi sospeso la procedura; Abruzzo e Basilicata in stand by.

Le gare prevedono che "chi prima arriva" ha più possibilità di vedersi assegnati i fondi che, peraltro, sono limitati: Abruzzo 4 milioni, Molise 1 milione; Basilicata 2 milioni; Campania 20 milioni; Calabria 20 milioni; Puglia 10 milioni; Sicilia 65 milioni; Sardegna 20 milioni.

Anche per questo "nuovo" bonus assunzioni nel Sud, la rapidità nell'invio delle domande risulterà fondamentale. Una rapidità che premierà coloro che hanno prestato maggiore attenzione alle autonome modalità di pubblici-

tà legale di tali enti e che prevedono una preventiva autenticazione, la compilazione di un modello di richiesta e il suo invio via web, direttamente alle regioni.

Il provvedimento emanato ieri dalle Entrate è intervenuto a dettare le specifiche tecniche per la trasmissione (telematica) delle liste degli ammessi tra le regioni e l'Agenzia e la successiva gestione delle compensazioni. Al riguardo, è stato anche stabilito che il credito d'imposta è utilizzabile dai datori di lavoro, nei limiti degli importi comunicati dalle Regioni, solo presentando il modello F24 all'agente della riscossione presso il quale il beneficiario del credito è intestatario del conto fiscale (Dm 28 dicembre 1993 n. 567). Una complicazione rispetto alle versioni precedenti dell'incentivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

L'euro balza sopra quota 1,31

di **Gianluca Di Donfrancesco**

L'euro sale fino a quota 1,3168 dollari, con il biglietto verde che sconta ancora la debolezza indotta dal terzo quantitative easing annunciato giovedì dalla Federal Reserve. La moneta unica ha guadagnato oltre il 2% sul biglietto verde questa settimana, attestandosi ieri attorno a quota 1,3120, in leggero ripiegamento dal massimo di giornata. L'apprezzamento sale quasi

al 4,5% dall'inizio del mese. I passi avanti nella gestione della crisi dell'Unione monetaria e le misure di sostegno della Fed hanno alimentato la propensione al rischio. Lo yen ha così ripiegato dal massimo da sette mesi toccato giovedì, anche per effetto delle dichiarazioni del Governo giapponese, pronto a intervenire per frenarne la corsa. Bene il dollaro di Singapore che ha raggiunto il valore più alto da un anno nel cambio con il biglietto verde.

Indici e mercati in diretta su www.ilsole24ore.com/finanza

La giornata



€/ \$

1,3095

1,43

-5,07



€/ Y

102,24

2,00

-3,25

var.%

var.% ann.



Irs 6M/10Y

1,9350

4,09

-26,09

var.%

var.% ann.



Irs 6M/20Y

2,46

2,84

-18,30

var.%

var.% ann.



var.%

var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 14.09. Valuta del 18.09

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,086	0,087	0,007	5 m	0,412	0,418	—	1 a	0,746	0,756	0,020
2 w	0,095	0,096	0,007	6 m	0,487	0,494	0,015	Media % mese Agosto			—
3 w	0,102	0,103	0,003	7 m	0,537	0,544	—				
1 m	0,120	0,122	0,002	8 m	0,581	0,589	—	1 m	0,134	0,136	—
2 m	0,173	0,175	0,007	9 m	0,625	0,634	0,018	2 m	0,210	0,213	—
3 m	0,250	0,253	0,011	10 m	0,665	0,674	—	3 m	0,342	0,347	—
4 m	0,324	0,329	—	11 m	0,705	0,715	—	6 m	0,618	0,626	—

IRS

Tassi del 14.09

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,45	0,47	10Y/6M	1,94	1,96
2Y/6M	0,53	0,55	11Y/6M	2,04	2,06
3Y/6M	0,65	0,67	12Y/6M	2,14	2,16
4Y/6M	0,85	0,87	15Y/6M	2,34	2,36
5Y/6M	1,08	1,10	20Y/6M	2,45	2,47
6Y/6M	1,29	1,31	25Y/6M	2,49	2,51
7Y/6M	1,49	1,51	30Y/6M	2,50	2,52
8Y/6M	1,66	1,68	40Y/6M	2,60	2,62
9Y/6M	1,80	1,82	50Y/6M	2,68	2,70

IL VERTICE. Ieri l'incontro del Comitato con il prefetto

Aeroporto, Avola «Traguardo vicino»

LUCIA FAVA

COMISO. Un tavolo tecnico operativo per cercare di superare le criticità nella vicenda aeroporto di Comiso. L'ha convocato per il 20 settembre prossimo il Prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro che, ieri mattina, ha ricevuto in Prefettura i componenti del Comitato Ristretto nato dagli Stati Generali del 27 agosto scorso. Un incontro dal clima abbastanza disteso, alla luce della nuova presa di posizione del presidente dell'Enac, Vito Riggio, secondo cui i ministeri competenti devono autorizzare l'Enav a firmare la convenzione con la Soaco per avviare subito l'apertura dell'aerostalo comisano.

"L'incontro, sia pure breve ed informale - ha commentato Giovanni Avola a nome del Comitato ristretto - lascia presagire, alla luce delle nuove dichiarazioni di Riggio, una nuova attenzione e la verifica delle reali potenzialità e prospettive di un aeroporto pronto all'uso e ancora chiuso. Il sud-est e la Provincia

di Ragusa non possono subire la beffa che chiude temporaneamente Catania e contestualmente non apre Comiso". Avola annuncia che la vigilanza del Comitato degli Stati generali per i prossimi giorni sarà intensificata ed utilizzerà tutti i canali istituzionali, compreso il coinvolgimento diretto della Sac.

"La percezione di essere arrivati al traguardo finale - dice Avola - non deve rallentare l'interesse e l'attenzione dell'intero territorio ibleo verso la sua più grande infrastruttura". Un incontro ritenuto positivo anche da Gianni Ciriigliaro che già ieri mattina ha sospeso lo sciopero della fame cominciato mercoledì scorso.

"Ci riteniamo soddisfatti - ha detto Ciriigliaro a proposito del colloquio - perché lo valutiamo un ulteriore passo in avanti per il raggiungimento dell'obiettivo comune: vedere operativo lo scalo comisano. Tuttavia, restiamo vigili rispetto alle notizie che da Roma arriveranno nel territorio per plaudire quando queste saranno a favore

«Le parole di Riggio lasciano intendere una nuova attenzione per la verifica di potenzialità e prospettive dello scalo comisano soprattutto in vista della chiusura di Fontana-rossa»



IL COMITATO RISTRETTO PER L'AEROPORTO DI COMISO

dell'apertura immediata dell'Aeroporto e per contrastarle con tutte le nostre forze quando qualsiasi ulteriore intoppo dovesse ostruire l'apertura stessa".

Intanto ieri mattina il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano ha incontrato a Napoli il vicepresidente della Commissione Europea, Antonio Tajani, al quale ha consegnato una lettera per informarlo sullo stato dell'arte dell'aeroporto di Comiso e degli ostacoli che si frappongono alla sua apertura. "Il presidente Tajani - ha dichiarato Alfano al termine del colloquio - mi ha dato ampie

assicurazioni che si adopererà con sollecitudine affinché si possa firmare in tempi brevissimi la convenzione per i servizi di torre. La forte preoccupazione e il disagio per la mancata apertura dell'aeroporto è stata altresì espressa dall'ingegnere Marco De Rossi, amministratore di Glof Club Donnafugata Resort di proprietà del gruppo spagnolo NH, che già nel prossimo anno potrebbe essere costretta a chiudere la sua struttura proprio a causa della mancata apertura dell'aeroporto di Comiso, vanificando così investimenti per quasi cento milioni di euro".

PROGRAMMI COSTRUTTIVI

Nasceranno 47 nuovi alloggi, il Consiglio approva

Tornato al centro dell'agorà politico il nuovo schema di massima del Prg e la sua proposta d'urbanitas racchiusa in quella "formula" che si chiama perequazione e che ne ha reso effervescente la sua concertazione, passi di concretezza si avviano verso la città del sociale. La buona novella che sorgeranno nel cuore della periferia urbana, precisamente a contrada Palazzello-Mendolilli quarantasette alloggi popolari è stata annunciata con legittimo entusiasmo dall'assessore all'Urbanistica Giovanni Caruano (che ricordiamo riveste anche il ruolo di amministratore dei servizi sociali) al termine della seduta consiliare di giovedì 13 dedicata alla discussione di quattro punti con incluso, per l'appunto, l'adozione di un programma costruttivo per Edilizia economica popolare in variante al Prg.

Unico, tra l'altro, punto di discussione consiliare ad essere stato votato ed approvato. "In particolare- spiega l'assessore all'urbanistica- la delibera, che sarà inviata a Palermo per la approvazione definitiva, consentirà alle cooperative Fiamme gialle, Edil 2000 e Garofano Rosso la costruzione di quarantasette alloggi in un area soggetta a variante, nell'assoluto rispetto ovviamente di tutti gli standard urbanistici prescritti. Spero che gli sforzi e l'impegno profusi dai presidenti e dai soci delle cooperative sia presto coronato da successo".

Non a margine, ma a sottolineatura, lo stesso Caruano aggiunge di avere chiesto all'Ufficio competente di "valutare - precisa l'amministratore vittorioso - con la dovuta attenzione, le proposte relative alla mobilità, emer-

se durante la discussione in consiglio e in commissione". Rimasti al palo della discussione consiliare venuto meno il numero legale gli altri punti di dibattiti tutti quanti collegati al tema dell'urbanistica, Mancando il numero necessario alla votazione il consiglio comunale non ha potuto discutere e valutare se approvare o meno due piani di lottizzazione, uno ricadente in zona "D1" del Piano regolatore da assegnare alla ditta Occhipinti Andrea; l'altro, denominato "Borgo del Sole" ricadente in zona "C1" del vigente Prg. Tra i punti di discussione consiliare rinviati risultava anche quello relativo alla ridestinazione urbanistica di aree soggette dal vigente Prg a vincoli preordinati all'espropriazione ormai decaduti.



D. C. L'ASSESSORE GIANNI CARUANO

IL CASO CAMERA DI COMMERCIO

Anche Confindustria «boccia» Gambuzza «Scelte arbitrarie»

E' una guerra senza spargimenti di sangue ma piena di tensioni quella in corso alla Camera di Commercio di Ragusa. Dopo le dichiarazioni pesanti di Giovanni Brancati della Cna, che ha chiesto le dimissioni di Gambuzza, spiegando che a questo in fondo mira la mozione di indirizzo approvata sabato scorso, anche il presidente di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti (nella foto), scende in campo e spiega che Gambuzza non gode più la fiducia dell'associazione degli industriali.

Un'altra tegola, dunque, che fa da contrappeso alla lettera aperta del "gruppo dei delusi", resa nota dall'imprenditore vittoriese Salamone, che invece contestava le associazioni di categoria ponendo il dubbio che la base non fosse della stessa idea. Taverniti ribadisce che ci sono pochi margini per ritrovare serenità.

"La scelta del presidente della Camcom di Ragusa di decidere senza consultare gli organi competenti, ed esponendo l'ente camerale a rischi di natura economica e politica - spiega Taverniti - fa decadere le condizioni essenziali della fiducia da parte della nostra associazione, e ci preclude la possibilità di confermarli l'appoggio per l'ulteriore sviluppo delle attività dell'ente camerale".

Insomma, a chiare lettere viene spiegato che non ci sono molti margini per tornare indietro. Anzi. Ma cosa non va bene? Taverniti chiarisce che la nomina del nuovo presidente della Sac di Catania, cioè dell'imprenditore ragusano Giuseppe Giannone, è il vero motivo di scontro. Ma la persona non c'entra: "La nomina di Giannone alla presi-

denza della Sac - spiega Taverniti - vedeva Confindustria Ragusa concorde, sia per le qualità della persona, sia per l'opportunità che una presidenza ragusana offre al territorio ibleo. Tuttavia, analogo risultato si sarebbe potuto determinare ricorrendo al consolidato rapporto con la Camcom di Siracusa e le Province di Siracusa e Catania, assumendo maggiore rilevanza negoziale ed evitando rischi economici e indebite forzature in sede locale".

Come è noto la Camcom di Siracusa è guidata da Ivan Lo Bello, uomo di spicco di Confindustria Sicilia. E sembra che lo stesso Lo Bello avesse inviato nei giorni scorsi una lettera riservata per evitare che la Camcom iblea facesse passi troppo avanti rispetto ad un accordo tra enti territoriali paritari. Ci saranno ripercussioni?

Taverniti prosegue: "Il motivo del dissenso della nostra associazione è da legarsi, anzitutto, al rischio cui il presidente Gambuzza espone la Camcom di Ragusa, avendo firmato un patto parasociale probabilmente illegittimo per il fatto che

il firmatario della Camcom di Catania è un commissario già decaduto al momento della firma dell'accordo, e che è stato riconfermato solo in un momento ad essa successivo. Peraltro, il patto è stato siglato senza la necessaria assistenza legale, ed impegna la Camera per quattro anni, prevedendo che la violazione degli impegni obbligherà la parte inadempiente al risarcimento dei danni". Il presidente di Confindustria chiarisce e conclude: "La posizione di Gambuzza è stata arbitraria e non concordata".

Taverniti:
«Gambuzza non gode più della nostra fiducia, e non c'è modo di recuperare»



M. B.

Sigonella pronta ai voli civili ma c'è il problema dei droni

I voli «estranei» ostacolo ai Global Hawk in missione in Nordafrica

TONY ZERMO

Sigonella tra pace e guerra. Da lunedì tre alti funzionari dell'Enac, il direttore delle infrastrutture, ing. Carli, il responsabile del coordinamento di tutti gli aeroporti, Carabba, e il direttore dello spazio aereo, generale Pilotto, lavoreranno a stretto contatto con i comandanti della base di Sigonella e con i dirigenti della Sac per esaminare le problematiche del trasferimento dei voli in novembre quando Fontanarossa chiuderà per lavori. Siamo al massimo livello dirigenziale. Le difficoltà da superare si conoscono: ci vuole una deroga dell'Enac per consentire che i vigili del fuoco di Sigonella possano operare per i voli civili, poi c'è l'ostacolo dei due cavi frenanti per eventuali atterraggi di emergenza dei caccia di stanza a Trapani Birgi (basterebbe toglierne uno per risolvere la questione: e poi da un anno a questa parte non sono mai stati usati) e infine ci vogliono più controlli di volo militari da fare arrivare da altri aeroporti tipo Gioia del Colle. Naturalmente questo comporta dei costi, che saranno a carico della Sac che gestisce Fontanarossa e capitano in una fase pesante di crisi dovuta al calo dei passeggeri e allo stop di Wind Jet.

Comunque la dirigenza della Sac ha tirato un sospiro di sollievo perché la vicenda è avviata a soluzione con l'impegno dei ministri della Difesa, Di Paola, e dello Sviluppo e Trasporti, Passera. Dice l'amministratore delegato della Sac, Nico Torrisi, insediatosi da appena quattro giorni: «Dobbiamo ringraziare tutti quelli che sono intervenuti per facilitare l'esito positivo della vicenda, e soprattutto i ministri, gli alti comandi militari, l'Enac, i politici che si sono attivati e il vostro giornale che ha dato l'allarme appena in tempo. La Sac farà la sua parte curando soprattutto i dettagli logistici del trasferimento di viaggiatori e bagagli, e appena possibile d'intesa con le compagnie faremo un piano dei voli».

Ma c'è un nuovo problema, più un rischio da scongiurare che altro, e cioè la situazione libica, tunisina e del Medio Oriente comporta un aumento dell'attività dei droni di stanza a Sigonella, attività che può essere «infastidita» dai voli civili. La situazione in Libia è incande-

scnte, sono stati vietati tutti i voli sull'aeroporto di Bengasi. Ma i droni di Sigonella arriveranno dall'alto e controlleranno ogni quartiere di Bengasi e di Tunisi alla ricerca di focolai di terrorismo. Sono enormi aerei senza pilota che quando entrano in funzione costringono gli altri aerei a lasciare liberi gli spazi e questo potrebbe comportare dei ritardi ai vettori civili e un maggiore consumo di carburante per l'attesa in volo. «Ma i nostri militari e i funzionari Enac porranno grandissima attenzione nello stabilire i flussi. Stiamo facendo di tutto per essere pronti», dicono al 41° Stormo.

I Global Hawk, i droni, somigliano ai Jumbo e possono restare in volo 36 ore senza rifornimento. Costano 230 milioni di dollari e a Sigonella ce ne sono tre, in attesa dell'arrivo di altri due. In funzione dal settembre 2010, hanno un armamentario di radar e telecamere a raggi infrarossi che lavorano anche di notte e da un'altezza di 20 mila metri. Sono in cima a una rete di informazioni tecnologicamente avanzatissima: i Global Hawk controllano grandi spazi, soprattutto tutto quel che si muove in Africa e in Medio Oriente. Se individuano covi terroristici o movimenti sospetti danno l'allarme ad altri due tipi di droni pronti a colpire, i Predator e i Reaper, anch'essi di stanza a Sigonella. I Global Hawk intercettano anche le comunicazioni, parole e immagini che rimbalzano nel centro di ascolto di Beale in California, dove c'è in funzione il «Grande Orecchio».

Sigonella si sta allargando: è in costruzione un hangar di 6 mila metri quadri destinato alla manutenzione dei droni affidata alla Northrop Grumman che trasferirà in Sicilia alcuni suoi tecnici. Anche l'Alleanza Atlantica ha deciso di dotarsi, nel quadro del programma Allied ground surveillance, di cinque Global Hawk, che saranno di base a Sigonella dove si prevede l'arrivo di altri 600 militari. Per un mese a novembre arriveranno anche gli aerei civili che sbarcheranno i passeggeri con destinazione finale Fontanarossa. Ci vuole poco a capire quanta attenzione occorra per evitare la «concorrenza» tra aerei di linea e droni, anche se di qua a novembre tutti sperano che la situazione in Nordafrica e Medio Oriente si sia calmata.

CONFRONTO. Apprezzato dai dirigenti di Passera il progetto di Pulvirenti per la nuova compagnia

Wind Jet, sul piano della new.co. sinergia positiva con il ministero



SI LAVORA PER RIPARTIRE IL 5 DICEMBRE

ANDREA LODATO

CATANIA. Al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il piano della new.co. preparato e presentato ieri dai vertici della Wind Jet piace. Lo hanno molto apprezzato i dirigenti del Ministero incaricati dal ministro Corrado Passera di presenziare a questo incontro con i vertici della Wind Jet. Il piano esposto è quello che abbiamo anticipato sostanzialmente ieri e che, partendo dalla presentazione del concordato in continuità per chiudere il capitolo e i conti della vecchia compagnia, ha portato già alla nascita della new.co. con un capitale misto tra privato e pubblico che si aggirerebbe tra i 50 e i 60 milioni.

Un'accelerazione arrivata non bruscamente, ma dopo settimane di vertici, di contatti, di riunioni che il presidente Pulvirenti ha avuto a vari livelli per dare corpo, consistenza e prospettive reali alla nuova compagnia.

Dal ministero, come detto, è arrivato un apprezzamento per tutto ciò che è stato messo nero su bianco con passaggi molto concreti. A questo punto tra il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e la new.co. si è stabilito di operare in costante sinergia per potere fare tutti i passi necessari e arrivare, così come abbiamo scritto ieri, a potere già il 5 dicembre, alla riapertura dello scalo di Fontanarossa, ad avere tre o quattro aerei operativi sulle tratte nazionali.

Nel piano della Wind Jet, molto dettagliato e preciso, anche alla luce dell'e-

Obiettivo. Si lavorerà intensamente per ripartire il 5 dicembre

sperienza maturata in questi anni di attività, sono indicati tutti i particolari per cui l'ipotesi di decollare di nuovo già a dicembre sembra molto praticabile. La materia del trasporto aereo, ovviamente, resta sempre delicata, la questione che è stata fatta esplodere quest'estate si è portata dietro alcune scorie, per cui è stato sottolineato da entrambe le parti al Ministero, la necessità di agire con una sinergia tale che da qui a dicembre ogni eventuale ostacolo possa essere superato e rimosso con interventi immediati, trasparenti, nel rispetto assoluto delle rigide normative previste, prerogativa che, del resto, la Wind Jet ha sempre avuto nello svolgimento della sua attività in questi anni.

Notizia della possibile ripartenza già a dicembre accolta con soddisfazione anche dai sindacati, considerato il fatto che, al di là della copertura della Cassa integrazione di cui tutti i lavoratori dipendenti usufruiranno, la new.co. potrebbe reintegrare subito il 40% del personale e gradualmente gli altri, garantendo con l'attività lavoro all'indotto e ai viaggiatori il ritorno a tariffe accessibili per tutti.

➤ Messina

Gli industriali: situazione gravissima

●●● «La situazione economica determinata dalla enorme mole di debiti verso le aziende è gravissima. La denuncia del presidente di Ance Sicilia Ferlito e del Presidente di Confindustria Sicilia Montante è un atto di responsabilità». Lo afferma il presidente di Confindustria Messina, Ivo Blandina.

CATANIA

Wind Jet: pronti a ripartire a dicembre

CATANIA

*** Pronti a ripartire dal 5 dicembre con una New.co mista. È l'ipotesi di rilancio della Windjet presentata dalla compagnia aerea siciliana al ministero dei Trasporti, nell'incontro che si è svolto ieri a Roma. «È stata una riunione interlocutoria - spiega l'amministratore delegato di Windjet, Stefano Rantuccio - dal ministero hanno detto che sono pronti a darci una mano, dove è possibile, e che ci riconvocheranno». L'ipotesi al centro del progetto, presentato ai tecnici del ministero, è quella del «concordato preventivo in continuità», previsto nel decreto sviluppo Salva Italia del governo Monti, diventato operativo nei giorni scorsi.

Questa strada, secondo Windjet, permetterebbe alla società siciliana di preparare un concordato con i creditori che permetta il risanamento della parte debitoria. Contemporaneamente, attraverso una New.co già costituita, Windjet, con un capitale di 50-60 milioni di euro, e con un probabile appoggio dell'Irfis, l'istituto finanziario della Regione Siciliana, sarebbe pronta a ripartire.

La data prevista del nuovo decollo è quella del 5 dicembre. La società potrebbe contare su 3-3 aerei, per coprire le tratte nazionali, e reintegrare così il 40% dei dipendenti. L'obiettivo successivo sarebbe quello di fare volare 8 aeromobili, con un recupero dell'80% del personale.

Intanto, i consumatori chiedono che «si trovino soluzioni adeguate che tutelino l'occupazione ma che salvaguardino anche i consumatori e il loro diritto alla mobilità. I consumatori - dice l'associazione - hanno diritto al rimborso in caso di acquisto di pacchetti vacanze presso un'agenzia viaggio o presso un tour operator».

AL DONNAFUGATA RESORT. Imprese e servizi

Ance: la burocrazia rallenta lo sviluppo

●●● L'hanno chiamata TOBS, ovvero *tassa occulta burocrazia siciliana*. Un acronimo inventato dai costruttori siciliani per denunciare la difficoltà delle aziende ad avviare lo start up in tempi contenuti. Uno dei motivi del collasso del comparto. La burocrazia è uno dei temi affrontati durante l'incontro promosso dai Giovani dell'Ance Sicilia al Donnafugata golf resort. «Gli imprenditori siciliani – dice Giusy Rosso, presidente Giovani Ance di Ragusa – spendono tra i 40 e 60 giorni di lavoro all'anno solo per occuparsi di carte e per cercare di sciogliere i lacci e laccioli imposti dalla elefantica macchina amministrativa regionale». Dito puntato anche contro

gli istituti di credito. «Le banche devono tornare a fare le banche – aggiunge Giusy Rosso – I ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, da un lato stanno mettendo in ginocchio le imprese e dall'altro hanno creato un fiorente mercato per le società di factoring, controllate soprattutto dai maggiori gruppi bancari, il cui giro d'affari nel 2010 è risultato pari a 134 miliardi di euro». Burocrazia, finanza, ma anche concorrenza sleale. «Ci sono state, ci sono e ci saranno le infiltrazioni mafiose – dice il colonnello Francesco Fallica della Guardia di Finanza –. È un fenomeno sul quale dobbiamo vigilare tutti. Non esitate a denunciare situazioni poco chiare». (*SM*)

L'INCONTRO. Una querelle infinita: alla prossima tappa anche il prefetto

Aeroporto Comiso, convocati per il 20 gli «Stati generali»

COMISO

●●● Un incontro con il Prefetto Giovanna Cagliostro ed una nuova convocazione degli «Stati generali», il prossimo 20 settembre, a Ragusa. Sono queste le novità sulla querelle infinita dell'aeroporto di Comiso.

L'incontro servirà a definire tutti i supporti tecnico-amministrativi utili per la stipu-

la della convenzione, anche se le valutazioni di merito spettano comunque all'Enav ed al ministero dell'Economia.

Dopo l'incontro di ieri, Gianni Ciriigliaro, del Partito dei Siciliani, ha sospeso il terzo sciopero della fame.

Intanto, tengono banco le dichiarazioni del presidente Enac Vito Raggio, che ha defi-

nito quello di Comiso un «aeroportino», ma che ha spiegato di volere comunque la sua apertura. Giovanni Avola coordinatore degli Stati Generali.

Avola ha dichiarato: «L'incontro con il Prefetto e le dichiarazioni di Riggio lasciano presagire una nuova attenzione e la verifica delle reali prospettive di un aeroporto pronto all'uso e ancora chiuso. Non possiamo subire la beffa di un aeroporto di Catania che chiude e contemporaneamente Comiso non apre. Ora abbiamo la percezione di essere vicini al traguardo, ma l'attenzione non deve rallentare». (*FC*)

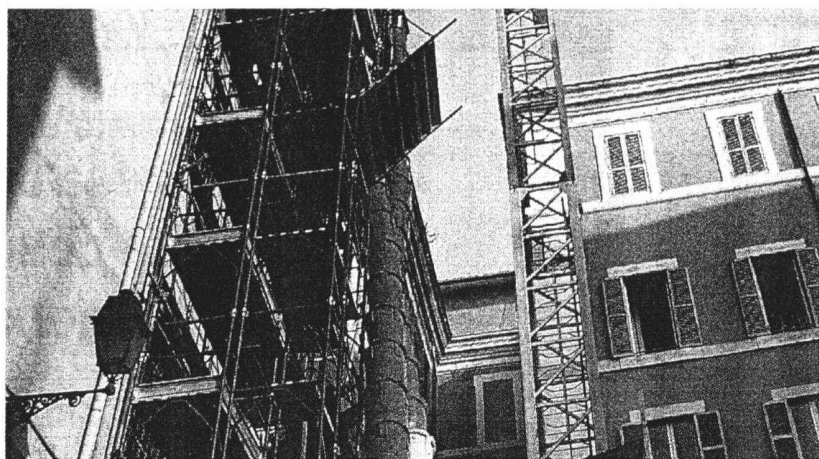
FRANCESCA CABIBBO

RAGUSA È l'acronimo di Ance per indicare la "tassa occulta burocrazia siciliana" che blocca l'economia

Le imprese soffocate dalla "tobs"

Cisl e Filca pronti a un'azione comune contro l'ignavia della politica

RAGUSA. L'hanno chiamata "Tobs", ovvero tassa occulta burocrazia siciliana. Un acronimo inventato dai costruttori siciliani per denunciare la difficoltà delle aziende ad avviare lo start up in tempi contenuti. Uno dei motivi del collasso del comparto. E proprio la burocrazia è uno dei temi affrontati durante la prima di quattro tavole rotonde dell'incontro promosso dai Giovani dell'Ance Sicilia al Donnafugata golf resort di Ragusa. «Gli imprenditori siciliani - dice Giusy Rosso, presidente Giovani Ance di Ragusa - spendono tra i 40 e 60 giorni di lavoro all'anno solo per occuparsi di carte e per cercare di sciogliere i lacci e laccioli imposti dalla elefantica macchina amministrativa regionale». Affrontato anche il tema della certezza dei tempi e della puntualità dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. «Bisogna porre un freno ai ritardi - dice Giuseppe Molè, presidente regionale dell'Ance Giovani - attraverso il recepimento della normativa europea che impone di effettuare entro trenta, massimo sessanta giorni i pagamenti alle imprese». E la puntualità nei pagamenti è una delle richieste contenute in un documento che i



Dalle imprese anche l'allarme pagamenti: ritardi non più tollerabili

costruttori dell'Ance Sicilia intendono sottoporre ai candidati alla presidenza della Regione. Tra gli altri punti del documento: allentamento del patto di stabilità, una nuova legge urbanistica regionale, incremento della durata dei mutui agevolati per l'edilizia, destinazione di risorse alla sicurezza degli edifici scolastici, accelerazione dell'utilizzo dei fondi europei. Burocrazia, finanza, ma anche concorrenza sleale fra le imprese. «Ci sono state, ci

sono e ci saranno le infiltrazioni mafiose - dice Francesco Fallica, comandante provinciale della Guardia di Finanza di Ragusa -. È un fenomeno sul quale dobbiamo vigilare tutti. Non esitate a denunciare situazioni poco chiare».

«Cisl e Filca siciliane raccolgono e rilanciano l'os di Confindustria e Ance e alle aziende della Sicilia lanciano un appello per un patto d'azione comune che contribuisca ad alzare un argine con-

tro la drammaticità della crisi e l'indifferenza e l'ignavia della politica». Maurizio Bernava e Santino Barbera, segretari della Cisl Sicilia e della federazione regionale degli edili Cisl (Filca), rispondono così alle associazioni siciliane delle imprese, che hanno denunciato il rischio che il sistema produttivo regionale imploda, stritolato nella «morsa dei crediti vantati dalle aziende nei confronti della Regione e degli enti locali». «In Sicilia la soglia

dell'emergenza è stata ormai varcata - dicono - a causa della crisi dell'economia che sta uccidendo le aziende sane, sta cancellando posti di lavoro, dà linfa al caporalato e al lavoro nero e favorisce il riemergere di faccendieri collegati in vario modo con vecchie e nuove mafie». «Per questo è necessario - sottolineano - la mobilitazione sociale di sindacati e imprese, per costringere la politica ad affrontare seriamente i nodi della crisi e imporre alle pubbliche amministrazioni di pagare i debiti e di sbloccare appalti e piani per le infrastrutture». Per Bernava e Barbera, il momento pre-elettorale non può costituire un alibi per nessuno: «Nè può frenarci una classe politica distratta, inadeguata, incompetente a far fronte alle minacce della crisi economica e sociale. Serve un fronte comune. E serve rivendicare anche l'intervento risolutore del governo nazionale. Se del caso con poteri sostitutivi di quelli regionali. La posta in gioco è alta anche perché, il debito delle pubbliche amministrazioni siciliane nei confronti delle aziende edili e di quelle che operano nella raccolta rifiuti solidi urbani, tocca, nel complesso, la stratosferica quota di 2,5 miliardi di euro». ◀

COMISO Tavolo per «definire i supporti tecnico-amministrativi utili» alla convenzione Enav

Aeroporto in fase di avvicinamento Giovedì nuovo vertice in Prefettura

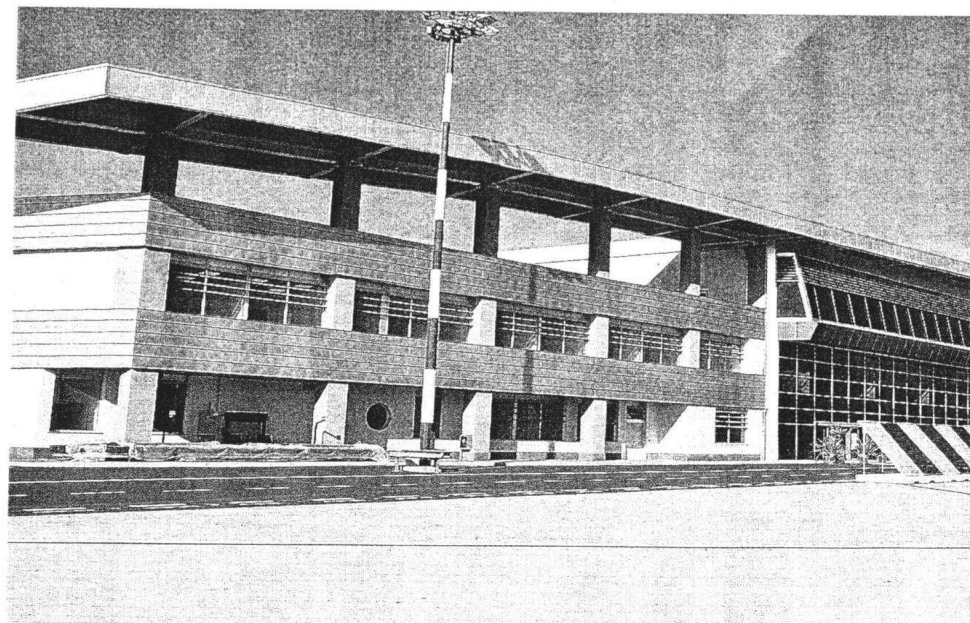
Riggio sfuma i toni: «È tempo di verificare sul campo le sue potenzialità»

Antonio Brancato
COMISO

Ancora segnali positivi sulla vertenza aeroporto. Ieri mattina il prefetto Giovanna Cagliostro ha incontrato i rappresentanti degli Stati generali della provincia. Il rappresentante del governo ha annunciato che giovedì prossimo si svolgerà in Prefettura una riunione del tavolo tecnico per «definire tutti i supporti tecnico-amministrativi» utili alla stipula della convenzione dei servizi di torre di controllo, fermo restando che le valutazioni di merito riguardano il Ministero e l'Enav.

Si ha l'impressione che finalmente a Roma qualcosa si stia muovendo. D'altra parte, non dovrebbe essere difficile convincere il ministro dell'Economia Vittorio Grilli che la convenzione non comporta alcun onere per lo Stato, dato che sono già disponibili i fondi stanziati per i primi due anni di funzionamento del nuovo scalo dalla Regione e che dopo il biennio l'Enav potrà recedere liberamente in caso di indisponibilità di ulteriori finanziamenti.

Dopo la contrapposizione anche dura dei giorni scorsi, sembra quindi prevalere l'ottimismo. A stemperare il clima ha certamente contribuito l'apertura del presidente dell'Enac Vito Riggio, il quale, pur tornando a sottolineare i vizi d'origine del «Magliocco», ha auspicato che «i ministeri dell'Economia e delle Infrastrutture diano parere favorevole alla stipula della convenzione, in modo da rendere operativa questa infrastruttura che, pur non rientrando al momento nell'elenco degli aeroporti nazionali, potrebbe avere una grande rilevanza per lo sviluppo della Sicilia sud-orientale».



Giorni intensi e decisivi a Roma e in provincia nella prospettiva della tanto attesa apertura dell'aeroporto di Comiso

tale. È ormai tempo di verificare sul campo le reali potenzialità e prospettive dello scalo di Comiso, senza per questo mettere a rischio le necessarie politiche di rigore nella spesa pubblica».

Secondo il coordinatore degli Stati generali, Giovanni Avola, «le dichiarazioni di Riggio lasciano presagire nuova attenzione per l'aeroporto di Comiso. La percezione di essere vicini al traguardo finale non deve però allentare l'interesse dell'intero territorio verso la sua più grande infrastruttura. Per centrare l'obiettivo intendiamo utilizzare tutti i canali istituzionali, compreso il coinvolgimento diretto della Sac».

Intanto, Giovanni Cernigliaro e

Giovanni Giacchi hanno deciso, ieri mattina, d'interrompere, dopo tre giorni, lo sciopero della fame: «Le assicurazioni del prefetto che è in contatto continuo con gli uffici ministeriali e che ha convocato un'importante riunione per la settimana entrante ci hanno convinti a sospendere la protesta. Salutiamo con soddisfazione anche le dichiarazioni di Riggio, che auspica la firma in tempi rapidi della convenzione».

Si fa sentire pure il portavoce del «Comitato cittadino dei delusi», Luca Salamone, il quale stigmatizza la mancata apertura dell'aeroporto e invita all'astensione. «Da quattro anni - rileva - aspettiamo invano che il «Ma-

gliocco» entri in funzione. Adesso pare che non si volerà neppure a novembre. Ragion per cui noi proponiamo questo slogan: «Non volo? Allora non voto»».

Il sindaco Giuseppe Alfano, da parte sua, continua a muoversi per l'agognato risultato e anche sul fronte della ventilata ipotesi di restituzione dei fondi all'Ue.

Della questione ha discusso ieri con il vice presidente della Commissione europea Antonio Tajani, al quale ha consegnato una lettera che riassume tutta la vicenda del «Magliocco». Tajani, dopo aver ascoltato Alfano, ha definito «assurda» la vicenda riguardante i ritardi per l'apertura dell'aeroporto. ◀